



## COMUNICATO STAMPA

### PMI pronte a investire nell'IA

*Secondo l'indagine della Fondazione Studi Consistenti del Lavoro, in partnership con Confapi, l'11% delle imprese ha già sviluppato sistemi di IA, mentre il 52% pensa di investire nei prossimi 3 anni. Occupazione in crescita con l'Intelligenza Artificiale*

**Firenze, 18 maggio 2024** – Piccole e medie imprese interessate a sfruttare le potenzialità dell'IA, nonostante non si conoscano ancor bene i perimetri e le ricadute applicative e sociali dei nuovi sistemi. È, in sintesi, l'orientamento delle PMI verso l'Intelligenza Artificiale, che emerge dall'indagine promossa in occasione del **Festival del Lavoro** dalla Fondazione Studi Consistenti del Lavoro in collaborazione con Confapi su un campione di 488 imprese, appartenenti principalmente al settore manifatturiero e rappresentative di tutta Italia. Circa l'11% delle imprese coinvolte ha già sviluppato sistemi di IA e quasi un terzo (29,7%) è attualmente impegnato in iniziative di diverso tipo, che vanno dalla realizzazione di progetti pilota (9,1%) alla partecipazione ad attività formative e informative in materia (13,9%). Ciò che ostacola una maggiore diffusione dell'IA tra le imprese è la scarsa conoscenza dei nuovi sistemi. Il 48,6% del campione ritiene, infatti, che sia questo il principale ostacolo. E con riguardo alla tipologia di applicazioni presenti nelle PMI emerge un approccio graduale: tra le più diffuse, quelle che consentono una più rapida ed efficace analisi dei dati (il 29,7% le ha introdotte o le sta introducendo) e, a seguire, i sistemi per l'automazione dei processi (17,4%) o di assistenza alla clientela tramite *chatbot* o applicazioni simili (15,5%). Importanti per le imprese le ricadute che l'introduzione dei sistemi di IA può avere sulla platea dei lavoratori, sia in termini di rischi che di opportunità. Tra queste ultime spicca l'effettivo supporto che le nuove tecnologie possono offrire ai loro collaboratori in termine di riduzione dei carichi lavorativi (42,9%). A seguire, il 39,1% valuta le opportunità derivanti dalla sostituzione di attività ripetitive e di routine e circa un terzo intravede un complessivo miglioramento della qualità del lavoro (32,6%). Lo spiazzamento dei lavoratori più anziani e, in generale, meno digitalizzati è giudicato come il rischio principale (42,6%). In ogni caso, l'investimento nei nuovi sistemi IA non rappresenterà per le imprese intervistate un rischio per l'occupazione, anzi il contrario. Il 45,5% prevede, infatti, che ci sarà un incremento dei livelli occupazionali. L'impatto sull'organizzazione e sulle competenze dei lavoratori sarà, tuttavia, rilevante. Il 35,7% ritiene la formazione in ambito digitale tra le azioni necessarie per favorire lo sviluppo dei sistemi di IA. A seguire, il 18,2% reputa che saranno determinanti gli interventi di *reskilling* e/o ricollocazione dei lavoratori o l'avvio di consulenze specialistiche con esperti per pianificare e gestire le innovazioni previste. Nella strategia che le PMI metteranno in campo nei prossimi anni la dimensione delle competenze sarà, dunque, cruciale. “La formazione è in assoluto lo strumento che può accompagnare maggiormente lo sviluppo dell'IA nelle imprese e mitigare, al tempo stesso, i rischi che potrebbero derivarne”, ha affermato il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consistenti del Lavoro, **Rosario De Luca**. “Le nuove tecnologie, se ben governate, possono contribuire a migliorare la competitività delle aziende”, ha così concluso. “Come Confapi riteniamo che l'Intelligenza Artificiale possa rappresentare un'enorme opportunità per tutto il nostro sistema produttivo industriale”, ha dichiarato **Cristian Camisa**, Presidente Confapi. Un'innovazione che sta rapidamente diffondendosi, dalle grandi alle piccole realtà, e che richiede uno sforzo incredibile da parte delle imprese non solo in termini di investimento economico e organizzativo, ma soprattutto di adeguamento e innovazione delle competenze”.